



Erasmus Notizie

Bollettino
d'informazione
del Grande
Oriente d'Italia

<http://www.grandeoriente.it>

<http://www.goiradio.it>

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma - Tel. 065899344 - Fax 065818096 - Email erasmonotizie@grandeoriente.it

sommario

2 speciale strage nassiriya

il grande oriente d'italia si unisce al cordoglio di tutta la nazione/appartiene ad una loggia di novara uno dei primi soccorritori delle vittime
onore ai caduti per la pace

l'omaggio dei fratelli della "quatuor coronati -emulation" di firenze

3 speciale fondo landolina

il servizio biblioteca del goi conclude l'acquisizione dei documenti

un patrimonio prezioso di fonti storiche

3 speciale goiradio

la sperimentazione continua: in programma approfondimenti culturali e di attualità massonica

informare per conoscere

4 attività grande oriente d'italia

goi international: **germania, lussemburgo, nuovo galles del sud (australia)**

notizie dalla comunione **ancona, bologna, firenze, jesi, massa, massa marittima, montefiore conca, napoli, palermo, perugia, torino**

video documentario sui templari

9 rassegna stampa

10 opinioni

morris l. ghezzi **al-qaeda, la turchia e l'odio contro l'occidente** ("il nuovo.it")

max bruschi **i «liberi muratori» che costruirono l'italia** ("il giornale")

immagine: la copertina del nuovo libro di fulvio conti, edito da il mulino, finito di stampare nell'ottobre 2003/nella foto è ritratta la loggia goffedo mameli di roma (1912)

Fulvio Conti

Storia della massoneria italiana

Dal Risorgimento al fascismo





strage nassiriya

Il Grande Oriente d'Italia si unisce al cordoglio di tutta la nazione Appartiene ad una loggia di Novara uno dei primi soccorritori delle vittime

Onore ai caduti per la Pace

La massoneria italiana ha partecipato al lutto che ha colpito tutta la nazione rendendo ufficialmente omaggio ai militari uccisi a Nassiriya con un messaggio inviato al presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, al presidente del Consiglio dei Ministri Silvio Berlusconi, al ministro della Difesa Antonio Martino, ai capi di Stato Maggiore della Difesa e dell'Esercito Rolando Mosca Moschini e Giulio Fraticelli ed al Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri Guido Bellini.

“A nome della massoneria del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani e dei massoni italiani tutti - ha scritto il gran maestro Gustavo Raffi - esprimo all'Arma dei Carabinieri, all'Esercito e ai familiari delle vittime i sensi del nostro più profondo cordoglio per il tragico attentato contro i militari italiani a Nassiriya in missione di pace. Rendiamo onore agli uomini caduti e formuliamo ai feriti i migliori auguri per una pronta guarigione”.

“Il Paese è grato a questi uomini, di cui l'Italia tutta è fiera, - ha concluso - che sacrificano la loro vita per gli alti ideali di pace, giustizia e libertà”. Solidarietà e cordoglio è stato espresso dal Grande Oriente un po' in tutta Italia e in particolare a Livorno dove una delegazione della massoneria locale, guidata dal gran maestro aggiunto Massimo Bianchi, ha partecipato ai funerali del sottotenente Enzo Fragosi, uno dei militari caduti a

Nassiriya, celebrati nella caserma “D'Amico”, sede del comando dei carabinieri. Le logge labroniche erano presenti con i labari insieme alle massime autorità cittadine e ad una folla incontenibile di quasi 3mila persone.

Al grave lutto che ha colpito tutti gli Italiani si è unito anche il gran cancelliere della Gran Loggia dell'Illinois Howard L. Graff che a nome della sua Obbedienza ha inviato le condoglianze ai fratelli ed alle loro famiglie, partecipando al dolore che affligge la nazione. “Possa il Grande Architetto dell'Universo essere con tutti noi - ha chiuso il messaggio inviato al gran maestro Gustavo Raffi - in questo momento di sofferenza”.

E' giunta intanto alla nostra redazione la notizia che un fratello del Grande Oriente d'Italia è stato tra i primi a prestare soccorso alle vittime dell'attentato. Il capitano medico Maurizio Viola, della loggia “E. De Amicis-Toscana” (444) di Novara, partecipa infatti all'operazione “Antica Babilonia”, promossa in Iraq dal governo italiano, come responsabile del nucleo chirurgico del reparto di terapia intensiva dell'ospedale da campo di Tallilil - ubicato in prossimità del luogo della strage - che assiste il personale militare e, in caso di emergenza, anche i civili. La mattina del 12 novembre è giunto tempestivamente a Nassiriya con i colleghi americani ed i volontari della Croce Rossa. Al fratello Viola vanno i migliori auguri per la sua missione che, iniziata a metà ottobre, è in programma per due mesi.



L'omaggio
dei fratelli
della “Quatuor
Coronati-
Emulation” di
Firenze

speciale

fondo landolina

Il Servizio Biblioteca del Goi conclude l'acquisizione dei documenti

Un patrimonio prezioso di fonti storiche

Il gran maestro onorario Francesco Landolina è un vivace centenario di Catania che vanta 84 anni di appartenenza all'Istituzione, essendo stato iniziato all'età di 17 anni grazie ad una particolare dispensa prevista, all'epoca, per i figli di massoni. Questa circostanza, se rapportata sul piano internazionale, potrebbe assegnargli la maggiore anzianità massonica nel mondo.

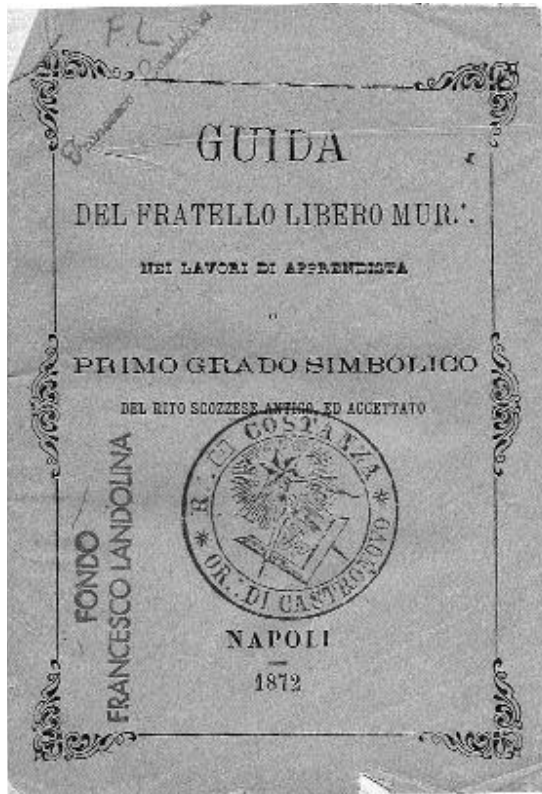
Legato come non mai alle radici liberomuratorie - anche suo nonno era massone - il fratello Landolina ha raccolto nel tempo e conservato con cura un materiale ricchissimo che ne fa un testimone unico di fatti e persone. Parte del suo archivio fu sequestrato nell'ambito dell'inchiesta Cordova e dopo l'archiviazione, su iniziativa del fratello Salvatore Pulvirenti, grande ufficiale di gran loggia, e su formale richiesta della sua loggia di appartenenza - la "Giuseppe Garibaldi" (315) di Catania - la Giunta del Grande Oriente si è attivata per il dissequestro dei documenti che è avvenuta tramite il fratello avvocato Francesco Spina che ha curato la riconsegna al legittimo proprietario. Un anno fa, in occasione della prima parte della donazione della sua collezione, il fratello Landolina dichiarava: "Venerabilissimo gran maestro Gustavo Raffi, dall'incontro avuto con il bibliotecario Bernardino Fioravanti, da te inviati, è emersa la volontà di istituire un "fondo Landolina" da inserire nel Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia. Ho cominciato così a donare rituali, brevetti, diplomi e vecchie fotografie, fornendo notizie e consigli su come leggere e conservare questo mio lavoro. Auguro a te di continuare nell'opera di tutela e di approfondimento della nostra storia, apprezzando quanto è stato fatto e farai per far conoscere l'universalità della nostra Istituzione".

Oggi, il Servizio Biblioteca è lieto di comunicare che l'acquisizione del fondo può dirsi completata e ciò grazie all'impegno della "Garibaldi", guidata dal maestro venerabile Massimo Lello, coadiuvato dal grande ufficiale Salvatore Pulvirenti, dal compagno Elio Traina, da apprendisti e da altri fratelli che in una intensa settimana di lavoro hanno materialmente curato, in maniera scrupolosa, il trasferimento dei documenti.

La grande importanza del "fondo Landolina" è stata illustrata lo scorso 24 ottobre dal bibliotecario del Goi Bernardino Fioravanti in una riunione a logge riunite a Catania, presieduta dal maestro venerabile Lello in sostituzione del presidente del consiglio dei maestri venerabili Vladimiro Fuochi. Erano presenti anche i maestri venerabili Giuseppe Diolosa e Sebastiano Basile della loggia "Palingenesi" e "Vittoria".

Nel corso dell'incontro il fratello Fioravanti ha evidenziato il ruolo fondamentale avuto dalla Massoneria siciliana all'arricchimento delle

fonti storiche dell'Istituzione ponendo a disposizione di tutti, massoni e non, materiale prezioso che forse sarebbe andato disperso. Il fratello oratore Francesco Zaccà ha chiuso la riunione, mettendo in risalto la figura carismatica del gran maestro onorario Francesco Landolina.



Con la nuova acquisizione, la Comunione arricchisce il proprio patrimonio culturale stimolando nuovi studi e ricerche e ciò soprattutto a vantaggio delle attività in programma per le celebrazioni del bicentenario del Grande Oriente d'Italia che si svolgeranno nel 2005.

goiradio

La sperimentazione continua: in programma approfondimenti culturali e di attualità massonica

Informare per conoscere

L'esperimento del nuovo organo multimediale del Grande Oriente d'Italia continua e **GoiRadio** registra ogni giorno nuovi ascoltatori, telespettatori e lettori sulla rete internet. Questa è infatti la novità di www.goiradio.it - al quale è possibile accedere dalla home page del sito ufficiale del Grande Oriente d'Italia (www.grandeoriente.it) - che diffonde, 24 ore su 24, le *news* della Comunione anche in audio e video con due distinte edizioni web di

radio e telegiornale. Senza dimenticare la musica trasmessa non-stop con un percorso unico e prestigioso che consente l'ascolto delle opere di trentasei compositori classici dal '500 ad oggi. Ma non è tutto, perché nel futuro **GoiRadio** ha in serbo altre novità, offrendo ai suoi utenti uno spazio d'informazione "d'autore", con approfondimenti sulle più importanti attività dell'Istituzione soprattutto a carattere culturale, e non solo. Sarà così ancora più facile conoscere la massoneria ed il Grande Oriente d'Italia.

GOI INTERNATIONAL



GERMANIA - Ventinove Obbedienze in rappresentanza di gran parte del mondo massonico hanno salutato il nuovo gran maestro delle Gran Logge Unite di Germania, Klaus Horneffer, in occasione della sua installazione avvenuta lo scorso 2 novembre nella sede massonica di Berlino. Era presente il gran maestro Gustavo Raffi che è giunto nella capitale tedesca accompagnato dal gran maestro aggiunto Massimo Bianchi, dal grande oratore Brunello Palma, dal gran tesoriere aggiunto Antonio Catanese e dai gran rappresentanti Dieter Schnabl e Liborius Ceran. Nel suo discorso, il gran maestro Raffi ha parlato dei profondi rapporti di amicizia e fratellanza che lo legano al gran maestro Horneffer e che risalgono alla fondazione della Gran Loggia Regolare "Yugoslavia" nel lontano 1990. Iniziava allora, caduto il muro di Berlino, la rinascita della massoneria nell'Est europeo. La luce veniva portata dalle Gran Logge Unite di Germania e nell'occasione il Fratello Horneffer coadiuvò il gran maestro Ernest Walter. Klaus Horneffer è docente universitario ed è stato per lungo tempo alla guida della Gran Loggia degli Antichi ed Accettati Liberi Muratori di Germania, la più importante delle Comunioni federate tedesche. Insieme al Grande Oriente d'Italia, hanno preso parte ai lavori le Gran Logge regolari di: Andorra, Austria, Belgio, Brasile, Bulgaria, Repubblica Ceca, Croazia, Estonia, Finlandia, Francia, Inghilterra, Israele, "Yugoslavia" (Serbia), Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Minnesota (Usa), Moldavia, Olanda, Polonia, Portogallo, Romania, Russia, Scozia, Slovenia, Spagna, Svizzera, Turchia. Data l'importanza dell'evento, tutte le Obbedienze sono state rappresentate da folte delegazioni guidate dai massimi vertici. Era presente anche l'ex gran segretario della Gran Loggia Unita d'Inghilterra Jim Daniel.

A conclusione, il gran maestro Raffi si è intrattenuto con il gran maestro uscente, Alfred F. Koska al quale ha espresso un saluto affettuoso a nome di tutti i fratelli del Grande Oriente d'Italia.

LUSSEMBURGO - E' un momento di grandi cambiamenti ai vertici delle Obbedienze massoniche europee. In Germania, Alfred L. Koska è stato avvicinato dopo due mandati, mentre in Lussemburgo, dopo nove anni di gran maestranza, Victor Gillen ha ceduto il maglietto a Ivan Bouvy (al centro, nella foto, tra il gran maestro Raffi ed il gran rappresentante Ceran), la cui installazione è avvenuta l'8 novembre, nella sede massonica di rue de la Loge della capitale del granducato. Il Grande Oriente d'Italia era presente con il gran maestro Gustavo Raffi, accompagnato dal gran tesoriere aggiunto Antonio Catanese e dal gran rappresentante Liborius Ceran.



Nel corso dei lavori, il gran maestro Raffi ha salutato affettuosamente il gran maestro uscente Gillen a nome di tutta la Comunione che gli è riconoscente per aver "sposato" la nostra causa, con intelligenza e passione in tutte le sedi internazionali. Al nuovo gran maestro Bouvy ha

espresso invece le felicitazioni nella certezza che i rapporti fraterni tra il Grande Oriente d'Italia e la Gran Loggia del Lussemburgo continueranno ad essere armonici e proficui.

Hanno partecipato le Gran Logge regolari di: Belgio, Bulgaria, Repubblica Ceca, Francia, Germania, Israele, Marocco, Olanda, Portogallo, Polonia, Spagna e Svizzera. In un momento di grande tensione internazionale è stata significativa la presenza ai lavori del gran maestro israeliano Chaim Henry Gehl e di quello marocchino Emile Ouaknine. A conclusione della cerimonia e dell'agape fraterna, i rappresentanti delle delegazioni sono stati ricevuti dal gran maestro per l'ormai consuetudinario scambio di vedute sulle problematiche comuni. Nell'occasione, si è deciso di dare vita alle "Giomate Lussemburghesi", come momento di incontro periodico- non rituale - tra le Gran Logge regolari, al fine di ampliare i tempi del costruttivo confronto.

NUOVO GALLES DEL SUD (AUSTRALIA) - Si sono incontrate a Sydney, lo scorso 6 novembre, le logge "Fratellanza Italiana" (1043) di Lamezia Terme e la loggia locale "Galileo Galilei" (1019) all'obbedienza della Gran Loggia del Nuovo Galles del Sud. La

La delegazione dell'officina calabrese

è stata calorosamente accolta dal fratello Giuseppe Arduca, originario di Palmi, che - con il fratello Giuseppe Buda - ha fatto visitare ai fratelli italiani il Masonic Center Building dove si è tenuta la tornata rituale (foto).

I lavori si sono svolti nel tempio della "Galileo Lodge" che per l'occasione ha elevato al grado di maestro il fratello Rocky Lo Presti, originario di Siderno. Al termine, in una delle magnifiche sale del Masonic

7enterz, segi ita i na cena in ci i sono stati ricordati di rapporti fraterni che uniscono la "Galileo Lodge" all'Italia, terra d'origine di tutti i fratelli dell'officina australiana.

Il F.: Francesco F. ha ringraziato per la fraterna accoglienza ricordando che dell'equipaggio del Capitano Cook che sbarcò in Australia facevano parte un massone ed un italiano e che anche da quel momento storico scaturiscono - e proseguono anche oggi - i particolari legami tra l'Italia e l'Australia che ha accolto benevolmente nei decenni tanti nostri compatrioti. In un clima di commozione i fratelli si sono scambiati numerosi doni e soprattutto la promessa di mantenere vivi i legami tra le due officine contribuendo all'ottimo rapporto già esistente tra il Grande Oriente d'Italia e la Gran Loggia del Nuovo Galles del Sud.

NOTIZIE DALLA COMUNIONE

ANCONA - La loggia anconetana "Giuseppe Garibaldi" (140) ha iniziato lo scorso 15 novembre un "profano" di ottantatré anni. Il suo nome è Gino Passalacqua e si è avvicinato alla massoneria

dopo aver saputo che personaggi illustri della storia locale come Oddo Marinelli e Renato Gigli, da lui conosciuti e stimati, avevano appartenuto all'Istituzione. Non sarebbe stato possibile per lui attingere questa notizia se i fratelli di Ancona non si fossero prodigati, poco più di un anno fa, a far pubblicare un libro sulle vicende storiche della massoneria della città dandone diffusione con presentazioni pubbliche. "L'Oriente di Ancona - Storia della Massoneria anconetana" - questo è il titolo del libro dello studioso Luca Guazzati - ha aperto un nuovo orizzonte alla cittadinanza che così ha potuto conoscere il contributo di uomini e di idee fornito dalla Libera Muratoria. Da quel momento, il desiderio di Gino Passalacqua di aderire all'Istituzione, nonostante la non più giovane età, è stato fortissimo.

Nella cerimonia di iniziazione, i fratelli riuniti nel tempio di Ancona - tra i quali erano presenti delegati delle logge di Osimo e Jesi - hanno potuto apprezzare il vigore e la chiarezza di intenti, espressi nel testamento. Alla tornata è seguita un'agape fraterna e l'impegno di organizzare incontri per conoscere e far conoscere il fratello Passalacqua - il cui entusiasmo è quello di un ventenne - alle logge della Comunione, nel segno di una spinta ideale che non conosce i segni dell'età.

BOLOGNA - Si è svolto lo scorso 3 novembre nella Cappella Farnese del palazzo comunale il convegno su "L'Uomo e l'Acqua dalla sacralità alla mercificazione, è possibile una via di ritorno?" organizzato dal comitato bolognese della Lega italiana dei diritti dell'uomo (Lidu) con il Comune ed il patrocinio del ministero dell'Ambiente e tutela del territorio, della Commissione nazionale italiana per l'Unesco e del Consiglio regionale dell'Emilia Romagna. Era presente il gran maestro Gustavo Raffi.

All'incontro - presieduto dall'onorevole Enzo Raisi, assessore del comune di Bologna - hanno portato contributi il sottosegretario al ministero dell'Ambiente Francesco Nucara, il preside della facoltà di Farmacia dell'Università di Bologna Giorgio Cantelli Forti, l'antropologo Paolo Chiozzi, il presidente della Fondazione della Cassa di Risparmio di Bologna Fabio Roversi Monaco, già rettore dell'ateneo bolognese. Ha moderato Umberto Cecchi, ex direttore responsabile della *Nazione*.

La partecipazione di pubblico è stata notevole e qualificata, dando vita ad un interessante dibattito. I lavori si sono conclusi con la decisione di sottoporre alle autorità competenti la proposta d'inserire il "diritto all'acqua" nella Carta europea dei diritti che è parte integrante della nuova Costituzione europea.



ne all'interno delle scuole. Con la creazione dell'*Osservatorio sui diritti*, i comitati, a qualsiasi livello, possono monitorare da vicino i casi che minacciano la salvaguardia dei diritti umani e favorirne la risoluzione con provvedimenti efficaci.

L'organigramma della Lidu - presieduta da Alfredo Arpaia - è essenzialmente costituito da fratelli che operano anche alla pubblicazione di un quadrimestrale *Diritti e Libertà*, organo dell'associazione. Diretta da Gianfranco Morrone, la rivista si avvale di un comitato scientifico qualificato composto anch'esso quasi totalmente da iscritti al Grande Oriente d'Italia, tra i quali Giovanni Lani e Antonio Panaino, rispettivamente direttore responsabile e scientifico di *Hiram*.

Per abbonamenti è possibile rivolgersi a: Barbara Bertuzzi c/o Liaison Comunicazione - tel. 051 2960079 - email: bbertuzzi@liaisoncomunicazione.it.



FIRENZE - Il 9 novembre, la loggia fiorentina "Dante Alighieri" (117) ha radunato amici e fratelli nel tempio grande della casa massonica di Borgo degli Albizi, nel ricordo di Lucio Trevisan, scomparso prematuramente due mesi fa. Erano seduti all'Oriente i gran maestri aggiunti Massimo Bianchi e Mario Misul, il primo gran sorvegliante Saverio Mitidieri, il gran tesoriere Fernando Ferrari, il consigliere dell'Ordine in Giunta Mauro Lastraioli, il presidente del collegio toscano Arturo Pacinotti, oltre numerosi maestri venerabili di logge toscane e di altre parti d'Italia. Le colonne erano gremite di fratelli, insieme a familiari ed amici, che testimoniavano con la loro presenza l'affetto che li aveva legati in vita al fratello Trevisan. Il gran maestro Gustavo Raffi, impossibilitato a partecipare, aveva espresso la sua partecipazione delegando il gran maestro aggiunto Bianchi a rappresentarlo.

I racconti dei fratelli più anziani hanno arricchito la commemorazione ricordando quando tra il 24 e 25 giugno 1983, durante una delle tante campagne denigratorie condotte contro la libera muratoria italiana, il fratello Trevisan, all'epoca presidente del collegio della Toscana, organizzò il convegno di studi aperto al pubblico dal titolo "250 anni di Massoneria in Italia" che aveva l'intento di evidenziare la missione della vera massoneria e diffondere i suoi insegnamenti. Con questa manifestazione Trevisan si riprometteva anche di riscoprire quel "luogo ove si conciliano sincere amicizie" - come recitano gli "Antichi Doveri" - alimentando i primi contatti con altre logge, altri orienti e perfino altri collegi, con i quali si stabilì un'intesa per valorizzare quell'esperienza.

Successivamente, nel 1994, dopo la vicenda "Di Bernardo", in un clima di grande precarietà, ancora una volta il fratello Trevisan fu sulle "barricate" e nella sua qualità di grande oratore aggiunto, nella Giunta del gran maestro Virgilio Gaito, svolse una intelligente e proficua attività, soprattutto all'estero, al fine d'informare il mondo massonico internazionale dell'oscuro disegno di cui erano stati oggetto i fratelli del Grande Oriente d'Italia.

Nella vita della sua loggia - che è insignita dell'Ordine di Galileo Galilei, classe "Luna" - non c'è stato nulla che non lo abbia avuto protagonista. Più volte ne è stato la guida, rappresentandola anche nella Giunta del collegio toscano e del consiglio dei maestri venerabili di Firenze senza mai disdegnare di tornare tra le colonne, fratello maestro tra i suoi fratelli, secondo il suo costume di umiltà, spirito di servizio, disponibilità, impegno. Nessun fratello ha detto di ricordare un suo rifiuto o un gesto di dis-

Che cos'è la Lidu

La Lega italiana dei diritti dell'uomo (Lidu) nasce nel 1919 dalla fusione della *Lega dei Democratici* (fondata da Garibaldi nel 1879) con le altre leghe dei diritti esistenti all'epoca in varie regioni italiane. Nel 1922 insieme a quella francese ed altre leghe europee, costituisce la *Federation Internationale des Ligues Des Droits de l'Homme* (Fidh). Dal 1924 e durante tutto il regime è tuttavia costretta ad operare a Parigi ricostituendosi a Roma nel 1945 in stretto collegamento con la Lega degli Stati Uniti d'America. Nel 1968 si affilia alla Fidh.

L'attività della Lidu è finalizzata alla difesa dei diritti umani in Italia ed all'estero osservando lo statuto della Fidh insieme alle leghe di oltre 100 Paesi. Segue e sostiene le direttive dell'Assemblea dell'Onu e del Consiglio d'Europa.

Roma ospita la sede centrale dell'organizzazione che è presente su tutto il territorio nazionale suddivisa in comitati regionali, provinciali e comunali. Al proprio interno operano tre commissioni permanenti di studio: per la cultura, la giustizia e la sanità.

L'attività svolta per l'emancipazione dell'uomo in Italia e nel mondo, s'indirizza particolarmente ai giovani con corsi di formazio-

appunto: Lucio Trevisan era sempre pronto a dispensare un consiglio, ad intervenire per superare una difficoltà. Tutti appresero e compresero la sua missione, specialmente nel gioso e impegnativo peregrinare da una loggia ad un'altra. Quel che c'era da conoscere nell'insegnamento massonico, tutti l'avevamo appreso da lui: il maestro che era tra noi. Non c'è voluto molto per capirlo, perché non ha mai cessato di essere per tutti un fratello e un amico fidato e affettuoso e lo è stato in modo unico, perché al suo "dire" ha fatto sempre seguire il suo "fare".

Di questa grande lezione, tutti i fratelli presenti hanno detto di essergli debitori e grati per aver dimostrato quanto sia importante sostituire alla vuota e sterile cultura delle parole, la concreta e fertile cultura dei fatti nel segno magico della disponibilità a un dono che non chiede altro compenso, se non la gioia di chi lo ha ricevuto. Un'autentica lezione di vita per tutti.

FIRENZE (2) - Nella sede del Consiglio regionale della Toscana il fratello Olinto Dini ha presentato lo scorso 10 novembre il suo libro "Percorsi di libertà" (Edizioni Polistampa, Firenze 2003, pp. 220, 15 euro) dedicato ad uomini ed eventi della Massoneria toscana. Il volume attraversa 260 anni di storia, dalla costituzione della prima Loggia fiorentina all'attuale impegno dei Fratelli e integra - come supporto - la mostra documentaria itinerante, che porta lo stesso titolo, allestita nel Palagio di Parte Guelfa dal 1° al 10 dicembre. Alla presentazione hanno partecipato il presidente dell'assemblea regionale Riccardo Nencini; gli storici dell'ateneo fiorentino Cosimo Ceccuti, presidente della Fondazione Spadolini, e Fabio Bertini, presidente del Centro Studi Risorgimentali labronici; il gran maestro aggiunto Massimo Bianchi, in rappresentanza del gran maestro Gustavo Raffi. «La massoneria - ha detto il presidente Nencini - ha segnato gran parte della storia italiana ed ha svolto un ruolo importante nel passato della Toscana, a partire dal XIII secolo. Nel corso degli anni, le interpretazioni scorrette date sulla massoneria hanno finito con il travisarne gli scopi ed il ruolo. Libertà, uguaglianza, fraternità e tolleranza sono le regole principali dell'Ordine, a volte divenuto strumento di polemiche, confronti, scontri che con quegli obiettivi di una forma istituzionalizzata di misticismo spesso non hanno niente a che fare». Cosimo Ceccuti e Fabio Bestini si sono invece soffermati sulle componenti storiche della libera muratoria in Toscana.

Coloro che furono i primi membri fiorentini dell'Istituzione, hanno rilevato, ebbero un notevole ruolo nell'auspicare prima, e nello stabilizzare poi, il passaggio del Granducato a Francesco di Lorena, sotto il nome di Francesco II. Il marchese Giulio Rucellai, Segretario della Giurisdizione, il marchese Carlo Rinuccini, già ministro sotto Gian Gastone e poi del primo dei Lorena, Giovanni Lami, noto ed influente erudito, ed altri minori personaggi, avevano, infatti, appoggiato l'avvento della nuova dinastia. La magnanimità di questo sovrano, chiamato dai fiorentini "il Fratello lorenesse" proteste poi l'Ordine ed i suoi membri, contro lo strapotere ecclesiastico dell'Inquisizione, fino alla sua abolizione, il 5 luglio 1782. I Lorena suoi successori mantennero lo stesso benevolo atteggiamento verso la massoneria. Non è da dimenticare poi che, proprio in Toscana, a Lucca e Livorno, con il sostegno di Pietro Leopoldo, furono pubblicate le prime due edizioni dell'Enciclopedia, la monumentale opera illuminista, quando era stata già posta all'indice, nel marzo del 1759. La concezione politica dei primi granduchi lorenesi era improntata agli ideali massonici, che ponevano nella pubblica felicità lo scopo dei governi, attraverso la tolleranza ed il rispetto dei diritti altrui (la libertà di culto, l'abolizione della pena di morte, il principio della reciproca collaborazione e fiducia fra governanti e governati) e, nel loro fine ultimo, la Fratellanza universale. Dei Lorena, in Toscana, non rimane quindi soltanto il globo chiodato ai crocicchi delle vie, ma un'impastazione di vita e di pensieri che per quanto patrimonio d'élite trova risposta anche nell'istinto del popolo che, alla fine, ritrova sempre il fiuto per l'odore che distingue i buoni dai cattivi padroni. L'obiettivo più immediato e necessario rimane però quello di ricostruire, sulla scorta di documenti che giova sperare trovi presto collocazione in archivi di pub-



blico accesso, il nesso realmente corso tra massoneria e quegli altri termini del "paesaggio" che ogni storico avrà scelto d'indagare e narrare, verificando, quanto l'Ordine abbia dato e quanto esso abbia ricevuto da altri fattori culturali e sociali. Com'è accaduto sempre e per ogni altro soggetto della storia umana.

Il gran maestro aggiunto Bianchi ha proseguito la discussione affrontando il tema sul piano dell'attualità rilevando che oggi il primo obiettivo deve essere il rifiuto del potere teocratico che, nel mondo occidentale, è sempre stato un tema fermo, assolutamente deciso e che caratterizzò immediatamente l'Occidente da ciò che allora non era "Cristianità". Andò sotto forma di divisione dei poteri con l'affermazione delle prime libertà, la "Magna Charta" in testa, ma non soltanto quella e poi prese, di volta in volta, strade più marcate che erano quelle dell'*habeas corpus*, delle prime carte dei diritti dei Parlamenti inglesi del 1689, fino ad argomenti che appartengono al quadro storico della Rivoluzione americana, della Rivoluzione francese e via di seguito. Ha poi parlato della mescolanza etnica: «noi siamo stati i più duri verso gli ebrei in quel periodo, ma siamo stati al contempo anche i più tolleranti. Come "cittadino" labronico vi confermo - ha detto Bianchi - che Livorno è stata la città dell'Europa, più cosmopolita e più tollerante verso gli ebrei. Questo è un altro valore certo e importante da tenere come riferimento».

Le conclusioni sono state del fratello Olinto Dini che ha precisato che la mostra documentaria a Palagio di Parte Guelfa continua la presentazione del contenuto del suo libro con un percorso divulgativo più immediato, illustrando episodi, avvenimenti, vittorie, sconfitte e realizzazioni sociali attraverso una ricca documentazione di date e di protagonisti, e confrontando tesi e argomentazioni che si manifestano addirittura come vere e proprie "intuizioni". «La recente e, purtroppo, per il momento isolata dimostrazione d'interesse della società sulla massoneria - ha detto Dini - fa riferimento al processo d'indagine che questa originale realizzazione suggerisce, indicando motivi e spunti per ulteriori ricerche ed approfondimenti di conoscenza, oltre a studi sistematici e costanti sulla serietà del costume di vita o sistema morale dei fratelli, alcuni dei quali hanno influito profondamente nella comunità per virtù ed intelletto propri ma anche in sintonia con quei principi che la massoneria ha espresso da sempre». Il fratello Dini ha inoltre evidenziato che il lavoro di ben sei anni di studi e di ricerche - oggi parzialmente concluso - è stato possibile a ben due gestioni del collegio circoscrizionale dei maestri venerabili della Toscana rappresentate, in ordine di tempo, dai fratelli Mauro Lastraioli e Arturo Pacinotti e grazie alla disponibilità del fratello Vittorio Gnocchini, grande archivistica del Grande Oriente d'Italia che in tutti questi anni ha fornito preziosi reperti documentari, storici e iconografici.

JESI - Lo scorso 7 novembre, la loggia jesina "Giordano Bruno" (1164) ha di nuovo aperto le porte del tempio ai non massoni nell'ambito del suo programma di attività finalizzato ad instaurare un dialogo sempre più concreto con l'opinione pubblica. L'occasione è stata la conferenza del fratello Silvio Nascimben - consigliere dell'Ordine del Grande Oriente d'Italia, nonché scrittore, giornalista e direttore della rivista massonica *Nea Agorà* - che ha trattato il tema "La crisi esistenziale dell'Uomo del XXI secolo tra pragmatismo e utopia". La folta platea ha partecipato con interesse alla discussione dando vita ad un vivace dibattito che ha ulteriormente arricchito i contenuti della serata. Per il futuro, la loggia "Giordano Bruno" intende dare vita a nuovi incontri pubblici che dimostrano trovare particolare gradimento nella cittadinanza.

MASSA MARITTIMA - In occasione della celebrazione del 4 novembre, anticipata per disposizione prefettizia alla domenica 2, le logge massetane "Vetulonia" (123) e "Giustizia e Libertà" (823), hanno partecipato con i labari alla cerimonia pubblica in onore dei caduti di tutte le guerre, svoltasi di fronte al sacrario in loro memoria. Erano presenti numerose autorità civili e militari.

E' la prima volta - come ha sottolineato la stampa locale - che la massoneria cittadina partecipa pubblicamente con i propri vessilli a questa cerimonia che commemora tutti i massetani, e quindi anche i fratelli, che sono caduti nel nome dell'Italia, dal Risorgimento ad oggi. La cerimonia, semplice ed austera, ha riunito in un unico pensiero la cittadinanza che ha reso omaggio a quegli uomini, di fedeli ed ideali diversi, che si sono immolati per le libert  di tutti.



MONTEFIORE CONCA - Un appello per la pace e contro l'intolleranza religiosa ha chiuso la quarta tornata dell'Accademia del Rito Simbolico Italiano, corpo rituale del Grande Oriente d'Italia, che si   svolta nel Teatro comunale Malatesta lo scorso 16 novembre. L'incontro, dal titolo "Tu sei mio fratello. Massoneria e religioni per una nuova etica nel terzo millennio",   stato organizzato dal collegio "Bonomia" con il patrocinio dell'assessorato alla Cultura di Montefiore Conca che ha collaborato alla realizzazione del programma insieme al comitato regionale dell'Associazione Mazziniana Italiana ed al comitato riminese della Lega italiana dei diritti dell'uomo. Hanno partecipato in qualit  di relatori il diplomatico Ali Rashid Khalil, primo segretario dell'Autorit  Palestinese in Italia; il rav Luciano Caro, rabbino capo della comunit  ebraica di Ferrara; il teologo don Paolo Renner, direttore dell'Istituto di scienze religiose di Bolzano; l'iranista Antonio Panaino, preside della facolt  di Beni Culturali dell'Universit  di Bologna-Ravenna e direttore scientifico di *Hiram*. Tra le autorit  civili e massoniche, erano presenti il sindaco di Montefiore Conca Claudio Battazza, l'assessore alla cultura del comune Pietro Cipriani, il presidente del Rito Simbolico Ottavio Gallego, il gran maestro della Serenissima Gran Loggia di San Marino Federico Micheloni e, in rappresentanza del gran maestro Gustavo Raffi, impossibilitato a partecipare per concomitanti impegni istituzionali, il gran maestro aggiunto Massimo Bianchi.

I lavori si sono tenuti nella mattinata e, prima dell'inizio,   stato osservato un minuto di silenzio per i caduti italiani in Iraq. Successivamente il presidente del collegio degli architetti revisori del Grande Oriente d'Italia Giovanni Cecconi ha introdotto il convegno nella veste di grande oratore del Rito Simbolico Italiano presentando i relatori dei quali ha anche moderato gli interventi.

Non   stato il filo della politica quotidiana quello che ha caratterizzato la

discussione, ma la realistica valutazione dei confini e dei punti di contatto, attraverso le pratiche umane della solidariet , degli antichi monoteismi religiosi e del moderno teismo massonico che, infatti, non pu  dichiararsi ateo. Ali Rashid ha ribadito, peraltro, che per diminuire il grado di conflittualit  massima in Medio Oriente   necessario dare pieno vigore alla politica del negoziato, mentre il rabbino Caro ha ricordato come l'Europa non possa sottrarre la sua parola monitrice ed autocritica verso il risorgente antisemitismo che non ha alcuna spiegazione se non nella perdita di ogni valore per i diritti delle minoranze e l'accettazione passiva della linea di distruzioni voluta dal terrorismo fondamentalista. Don Paolo Renner ha fatto comprendere come nel cristianesimo esista l'assoluta comprensione del dramma in corso e come risultino fondamentali le parole di Giovanni Paolo II quando afferma che "la pace dall'odio non viene fuori". E se Antonio Panaino ha ripercorso il desiderio di pace fin dalle prime religioni pre-giudaico-cristiane,   stata la testimonianza di un civile, vittima di guerra, saltato su una mina antiuomo nel secondo dopoguerra, a raccontare alla vasta platea presente come i drammi di un conflitto non finiscono durante la prova delle armi, ma segnano per sempre carne e spirito.

Dal convegno   emerso che l'Istituzione massonica, che non   interessata agli affari ed al business, richiama invece il principio supremo dei valori che dalla Pace di Westfalia, dalla creazione della Societ  delle Nazioni, dalla nascita dell'Onu sono stati affermati come forma del diritto. Contro chi viola le leggi internazionali, la forza pu  essere usata soltanto vincolata da una decisione del diritto riconosciuto dai popoli e ogni altro sforzo - come ha pi  volte espresso il gran maestro Gustavo Raffi, anche nella sua allocuzione alla Gran Loggia di Rimini di quest'anno - va dedicato alla ricostruzione morale e materiale dei popoli, al loro libero dispiegarsi in termini di crescita civile, culturale, spirituale. Senza prevaricazioni, senza dittature e senza un uso incontrollabile della forza. Conclusa la tavola rotonda, l'omaggio alle vittime di Nassiriya, espresso all'inizio dei lavori,   proseguito presso il monumento di Montefiore ai caduti di tutte le guerre dove una rappresentanza di autorit  civili - composta dall'assessore comunale Pietro Cipriani, dall'assessore Nando Picari e dal consigliere Massimo Pierpaolini, entrambi della

VIDEO DOCUMENTARIO

I Templari, monaci e guerrieri

Ancora una volta il fratello Gino Bertini, della loggia "Francesco Burlamacchi" (1113) di Lucca, tralascia i cortometraggi che lo vedono impegnato a catturare le pi  belle immagini della Toscana e si cimenta con un documentario di 36 minuti dal titolo "I Templari - Monaci e Guerrieri", che si affianca all'altro, "La Via Francigena", per raccontare e far vedere la storia ed i luoghi di quel particolare medioevo che sembra collegare la massoneria operativa a quella iniziatica contemporanea.

Dopo uno studio approfondito e, spesso, originale per redigere i testi, il Fratello Bertini, regista documentarista, ha *peregrinato* con la sua macchina da presa per tutta l'Europa occidentale per farci ammirare i numerosi siti templari tuttora esistenti in particolare in Portogallo, Spagna, Francia ed Italia. Nel ricostruire questo itinerario, l'autore accompagna lo spettatore, passo dopo passo, con il racconto della vera storia del Tempio, dalla sua nascita - seguendo la Regola di San Bernardo di Chiaravalle - fino all'immolazione sul rogo del Gran Maestro Giacomo di Molay, abbandonato e tradito dalla codardia di papa Clemente V e condannato dall'avidit  del monarca Filippo il Bello.

In maniera semplice, comprensibile, ma allo stesso tempo esaustiva, le immagini selezionate dall'autore-regista e narrate dalla calda voce di

Claudio Capone, trattano la storia dei Templari, questa volta, per , non deformata da misteri o leggende. Viene anche testimoniata, attraverso le riprese della chiesa di Montsaunes (ubicata sulla strada che porta a Santiago de Compostela, a poca distanza dai Pirenei), la carica dei significati allegorici e simbolici di cui sono ricche le sue pareti. Infatti, le decorazioni con elementi astronomici e altre simbologie, evidenziano l'incontro tra il templarismo e la massoneria operativa del medioevo: la croce circondata da due fili a piombo, il soffitto cosparso di stelle, il triangolo posto ad oriente, il sole e la luna posti ai due lati opposti della volta, i cerchi che significano le costellazioni dello zodiaco. In questo sito vi sarebbe, quindi, la testimonianza di come sia esistita nell'organizzazione templare una struttura militare e amministrativa, impegnata sul terreno dell'operativit  profana, a cui sembra affiancarsi una segreta e selezionatissima rete di frati-guerrieri che avrebbe coltivato una tradizione templare esoterica, rivelata a pochi eletti.

Nel documentario ogni traccia di "modernit " e, addirittura, ogni presenza umana   stata eliminata insistendo su atmosfere sospese e talora struggenti, in grado di evocare, specie in chi   in grado di "riconoscerne" il giusto significato, il fascino ancora inalterato dei Cavalieri Templari. (fg)

Il video   in vendita al prezzo di 10 euro e parte del ricavato viene devoluto all'Associazione Mammini che si propone da tempo di aiutare orfani e vedove di fratelli del Grande Oriente d'Italia.

Per ordini rivolgersi a: Gino Bertini, Via San Filippo 504, 55100 Lucca - Tel. 3356658140 - 0583 48298 - Email: nogitnirbe@iol.itigium

Provincia di Rimini - ha deposto una corona insieme ad una vasta delegazione di fratelli guidata dai suoi principali esponenti presenti al convegno.



NAPOLI - Si celebra quest'anno il centenario della morte del fratello Giovanni Bovio, filosofo del diritto e grande esponente del laicismo ottocentesco il cui pensiero ha dato significativo impulso allo sviluppo degli ideali democratici in Italia. Pugliese di nascita, Bovio scelse Napoli come città d'adozione ed i fratelli della loggia partenopea "Losanna" (205) hanno deciso di onorarne la figura con un convegno pubblico il prossimo 20 dicembre.

La manifestazione si svolgerà nell'auditorium dell'Hotel Royal (inizio ore 18) con il patrocinio del collegio circoscrizionale dei maestri venerabili di Campania e Lucania. Sarà presente il gran maestro Gustavo Raffi insieme ai membri di Giunta del Goi. Gli organizzatori hanno annunciato anche la presenza delle tre logge della Comunione intitolate a "Giovanni Bovio" e quella di una nutrita delegazione dalla Puglia che è stata anche la terra che ha dato i "natali" massonici all'illustre fratello.

A tutti i partecipanti sarà offerto un cocktail di benvenuto e verranno donati il testo della commemorazione di Bovio scritta dal gran maestro Umberto Cipollone per il cinquantenario della morte ed il libro del fratello Nino Rossi, stampato per questa occasione, dal titolo "Centro fratelli della Losanna del secolo XIX".

Le celebrazioni si concluderanno con un'agape bianca (costo 60 euro a persona) nel Roof Garden dello stesso albergo. Per informazioni è possibile rivolgersi al fratello Vittorio Esposito: 081 5548602 - 347 2660166 - esvit@libero.it.

PALERMO - La loggia palermitana "Minerva" (683) festeggia quest'anno i trentacinque anni di nascita e per l'occasione ha organizzato una tornata non rituale nella sala convegni "Atlantico" dell'Hotel Addaura. "Incontro con i Fratelli" è il titolo della manifestazione che si svolge il 20 dicembre (ore 16,30) con il patrocinio del collegio circoscrizionale dei maestri venerabili della Sicilia. Il programma prevede il saluto del maestro venerabile Giovanni Riccobono, che presenterà ai fratelli la storia della loggia realizzata su cd-rom, e la tavola dell'oratore dell'officina sulle cronache della "Minerva" ancora inedite che riguardano gli ultimi quindici anni di vita. Per il ventennale, la loggia aveva infatti pubblicato un volume commemorativo con la storia dei primi due decenni.

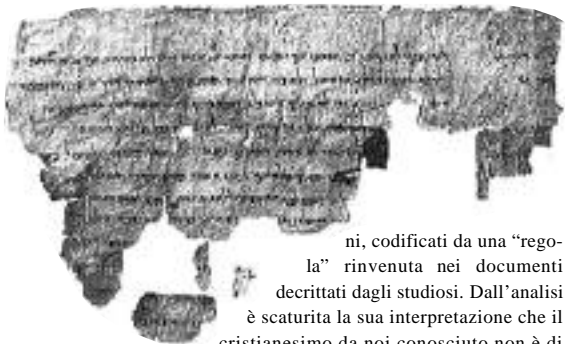
Un'agape bianca nel ristorante dello stesso hotel chiude le celebrazioni.

PERUGIA - Alla presenza di quasi 150 persone si è celebrato lo scorso 8 novembre il terzo compleanno della loggia perugina "Quatuor Coronati" (1166) nella sala convegni dell'Hotel Priori allestita a tempio. Erano presenti il gran maestro aggiunto Massimo Bianchi, in rappresentanza del gran maestro Gustavo Raffi, ed il fratello Robert Minder, delegato della "Quatuor Coronati" di Vienna, mentre le omologhe logge di ricerca di Praga e Bayreuth in Germania hanno inviato calorosi messaggi d'augurio. Sono stati numerosi i vecchi e nuovi amici e fratelli della loggia "festeggiata" che sono giunti da tutta Italia, tra i quali i fratelli Blasco Mucci e Sergio Sabatini della "Quatuor Coronati-Emulation" (931) di Firenze con i quali l'officina ha un particolare rapporto di collaborazione inteso a sviluppare una maggiore conoscenza dei rituali scozzesi ed emulation riconosciuti dal Grande Oriente d'Italia. Questo specifico argomento è stato trattato "a porte aperte" dal fratello Vittorio Vanni della loggia "Voltaire" (1031) di Firenze riscuotendo grande interesse tra il pubblico. Il gran maestro aggiunto Bianchi ha invece portato il saluto del gran maestro eviden-

ziando la nuova atmosfera di considerazione e rispetto che aleggia intorno alla massoneria che consente, oltretutto, alle logge di manifestarsi sempre più facendone conoscere le attività.

La loggia "Quatuor Coronati" di Perugia segue in pieno questa linea avendo costituito un circolo di corrispondenza, con lo stesso nome dell'officina, aperto ai non massoni, ed un sito internet (www.quatuorcoronati.it) con una casella di posta elettronica (info@quatuorcoronati.it) costantemente attiva per chi vuole partecipare e sostenere l'attività di ricerca della loggia. L'iniziativa pare stia riscuotendo grosso successo e la "Quatuor Coronati" è intenzionata ad intensificare questi rapporti proprio tramite la rete internet che si sta rivelando un importante veicolo di conoscenza non solo tra i fratelli.

TORINO - "La Biblioteca di Qumran ed il cristianesimo primitivo" è il titolo della conferenza del gran segretario Giuseppe Abramo che lo scorso 15 novembre ha rinnovato l'ormai consuetudinario appuntamento con l'opinione pubblica del collegio circoscrizionale di Piemonte-Valle d'Aosta nell'ambito degli incontri pubblici organizzati nel corso dell'anno massonico. La manifestazione si è svolta nella sede di Piazza Vittorio Veneto alla presenza di una platea gremita che ha apprezzato la discussione di questo tema così particolare che suscita attenzione negli ambienti religiosi - ma non solo - per le sue specifiche implicazioni. Ha partecipato anche il padre domenicano Bruno Uvini, docente di Patrologia allo Studio Brignole di Genova. Il gran segretario, in modo esaustivo, ha narrato in apertura la storia del ritrovamento dei rotoli, illustrandone i contenuti. Si è poi soffermato sulla descrizione del contesto storico, riferendosi alla comunità essena di Qumran, della quale ha evidenziato usi e costumi quotidiana-



ni, codificati da una "regola" rinvenuta nei documenti decriptati dagli studiosi. Dall'analisi è scaturita la sua interpretazione che il cristianesimo da noi conosciuto non è di derivazione essena sebbene i cristiani delle origini presentano analogie con la comunità, continuando ad essere legati all'ebraismo cui apportarono riforme. Solo con Paolo di Tarso si verificò la rottura - e quindi la nascita di una nuova religione - attraverso l'inserimento di elementi della cultura ellenistica.

Nel corso della conferenza, il fratello Abramo ha più volte citato il pensiero del rabbino livornese Elia Benamozegh, illustre cabalista, che nell'Ottocento - e quindi prima della scoperta dei rotoli - aveva intuito il legame della setta di Qumran con la tradizione cabalista, contribuendo a chiarirne molti aspetti.

Alla discussione è intervenuto Padre Uvini che, sul tema trattato, ha riportato le tesi ufficiali della chiesa cattolica che dichiara l'estraneità di elementi di contatto non solo con il cristianesimo di oggi ma anche con quello nascente. Il religioso ha infatti affermato che il cristianesimo - come ogni credo - nasce con la formazione di un sentimento comune all'interno di un gruppo che accetta certe regole e ritiene sacri certi libri: questo sentimento è quello che dà vita alla fede.

L'incontro si è concluso con un'agape bianca alla presenza del gran segretario Giuseppe Abramo e di numerosi fratelli tra cui il presidente della circoscrizione piemontese Silvio Pilocane.



«La Pantera» chiede se vi sono iscritti a logge tra i consiglieri di Palazzo Ducale o tra quanti hanno avuto una nomina

«E ora fuori i nomi dei massoni»

LA NAZIONE

ed. Lucca, 25 novembre 2003

LUCCA - La lista «La Pantera» ha inviato una richiesta alla provincia, per sapere se è stato «chiesto agli assessori, ai consiglieri provinciali, ai rappresentanti della Provincia di nomina del presidente nelle aziende e nelle Fondazioni con presenza dell'Ente e ai dipendenti della Provincia, se siano iscritti alla Massoneria». La Pantera vuole anche sapere quali siano state le risposte, poiché «il cittadino - afferma - deve sapere chi sono gli iscritti alla massoneria presenti in Provincia, nelle aziende e Fondazioni con nomine dell'ente stesso». Secondo la lista «La Pantera», infatti, sebbene «non vi sia niente da obiettare sulla riservatezza cui hanno diritto tutti gli iscritti a qualsiasi organizzazione, tale principio non si può estendere a coloro che si iscrivono ad associazioni segrete o alla Massoneria». Inoltre, nell'interrogazione si fa presente che il cittadino deve sapere se ci sono iscrit-

ti alla Massoneria presenti nell'ente provincia e che il presidente ha l'obbligo di richiedere ai propri assessori, consiglieri e "nominati" di dichiarare la propria affiliazione a logge massoniche». Per tale ragione, viene richiesto se il presidente della Provincia e il direttore generale abbiano «ottemperato, ai sensi e per effetti della legge n. 17 del 25 gennaio 1982, a richiedere se i destinatari di tale richiesta abbiano risposto a mezzo di autocertificazione, negando o ammettendo la loro iscrizione ad associazioni segrete o affiliazioni a logge massoniche e nel caso di risposte positive di affiliazione, se siano state prese le misure indicate dall'articolo 4 di tale legge, informandone il consiglio provinciale». Ma questo atto non sarà il solo: «Effettueremo identica interrogazione - afferma Marco Affatigato - anche al sindaco Fazzi e, se non verranno fuori i nomi, li faremo noi».

MASSONERIA/Il gran maestro aggiunto Bianchi replica a «La Pantera»

«Niente schedature»

LA NAZIONE

ed. Lucca, 27 novembre 2003

LUCCA - E' polemica sulla massoneria. La lista «La Pantera» nei giorni scorsi ha inviato una richiesta alla Provincia per sapere se è stato «chiesto agli assessori, ai consiglieri provinciali, ai rappresentanti della Provincia di nomina del presidente nelle aziende e nelle fondazioni con presenza dell'ente e ai dipendenti della Provincia se siano iscritti alla massoneria». Analoga richiesta, secondo Marco Affatigato, segretario della lista verrà fatta al sindaco Fazzi per quanto riguarda il comune di Lucca. Ed ecco che interviene il gran maestro aggiunto del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani Massimo Bianchi.

«La plateale ed incivile richiesta che il gruppo "La Pantera" ha rivolto al Presidente della Provincia di Lucca - sostiene il gran maestro aggiunto - si fonda su una manifesta, grossolana ed erronea interpretazione della legge 25.1.1982 n. 17, più nota come legge P2, che si riferisce esclusivamente alle associazioni segrete, senza che in essa si rinvenga alcun riferimento alla massoneria».

Così dice il gran maestro aggiunto del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani Massimo Bianchi in riferimento all'articolo apparso il 25 novembre su "La Nazione", cronaca di Lucca, sotto il titolo: "E ora fuori i nomi dei massoni". «Che la massoneria non sia una società segreta, fuori dalla giungla - sostiene Bianchi - è fatto notorio; ancor più notorio

in quanto la legge richiamata che statui lo scioglimento della Loggia P2, se la tesi aberrante de "La Pantera" fosse fondata, avrebbe dovuto deliberare contestualmente lo scioglimento delle associazioni massoniche. Ma così non fu, né poteva essere, trattandosi di una libera e lecita formazione sociale, come del resto hanno confermato le relazioni della commissione parlamentare P2, presieduta dall'onorevole Tina Anselmi. La stessa inchiesta avviata sulla massoneria dall'allora procuratore di Palmi, dottor Cordova, si è conclusa con un'archiviazione».

Per Bianchi, inoltre, «si contraddicono poi gli stessi interroganti quando assumono che il principio della riservatezza non si può estendere a chi si iscrive ad un società segreta o alla massoneria». «A prescindere dall'offensivo accostamento, che si opera con tale distinguo - dice Bianchi - i membri de "La Pantera" non si vedono neppure che così argomentando riconoscono espressamente che la massoneria è altro rispetto alle società segrete. Ed allora emerge che la volontà che li anima è solo quella di procedere a discriminazioni. Ed, invece, coerentemente con quanto statuito dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, la civiltà giuridico-democratica è tenuta a bandire le schedature dei cittadini, a inibire indagini sul loro credo politico, religioso, filosofico: e ciò nel rispetto dei diritti costituzionali e, non ultimo, della legge sulla privacy».

Provincia, la Pantera chiede chi è iscritto alla massoneria

IL TIRRENO

ed. Lucca, 27 novembre 2003

LUCCA - La Lista la Pantera in un'interrogazione a risposta scritta al presidente della Provincia Andrea Tagliasacchi chiede «se abbiamo ottemperato, ai sensi e per effetti della legge n. 17 del 25 gennaio 1982, a richiedere agli assessori, ai consiglieri provinciali, ai rappresentanti della Provincia nominati dal presidente nelle aziende e nelle fondazioni e/o in altri enti e associazioni partecipate dall'ente Provincia, nonché ai dipendenti della Provincia stessa e se i destinatari di tale richiesta abbiano risposto a mezzo di autocertificazione negando o ammettendo la loro iscrizione ad associazioni segrete o affiliazioni a logge massoniche e, nel caso di risposte positive di affiliazione, se siano state prese le misure indicate all'art. 4 della legge n. 17 del

25 gennaio 1982, informandone il consiglio provinciale». Sulla questione interviene il gran maestro aggiunto del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani Massimo Bianchi che afferma in una nota che «la richiesta si fonda su una manifesta, grossolana e erronea interpretazione della legge 25 gennaio 1982, n. 17, più nota come legge P2, che si riferisce esclusivamente alle associazioni segrete, senza che in essa si rinvenga alcun riferimento alla Massoneria».

«Con quanto statuito dalla Corte europea dei diritti dell'uomo - conclude Bianchi - la civiltà giuridico-democratica è tenuta a bandire le schedature dei cittadini, a inibire indagini sul loro credo politico, religioso, filosofico: e ciò nel rispetto dei diritti costituzionali e, non ultimo, della legge sulla privacy».



Al-Qaeda, la Turchia l'odio contro l'Occidente

di Morris L. Ghezzi

morris l. ghezzi è
sociologo del diritto
all'università di milano
e presidente della
corte centrale del goi

La strage avvenuta giovedì (20 novembre 2003) a Istanbul, dove due attacchi suicidi al Consolato britannico e a una banca inglese hanno causato 27 vittime e oltre 400 feriti, ha fatto il giro del mondo. Secondo l'agenzia turca Anadolu, l'attentato è stato rivendicato in una telefonata anonima da al Qaeda e del gruppo turco Ibdad-C (Fronte islamico dei combattenti del Grande Oriente) "per colpire obiettivi massonici".

Gli eventi della storia possono essere interpretati secondo molteplici e diversi modelli. Sicuramente il modello attualmente prevalente è quello basato sui nessi di causa ed effetto, ma è anche possibile intravedere nel tessuto della storia trame mitologiche ed eventi simbolici che possono, forse, non spiegare compiutamente i singoli fatti e tuttavia fornirne il senso profondo. E' necessario, nell'analizzare il comportamento attuale dell'Occidente industriale e post-industriale, distinguere gli elementi di conflitto interno dagli elementi di conflitto anti-sistemico. L'Occidente non si presenta certamente compatto dietro ai suoi valori cristiani, illuministi, positivisti, democratici eccetera.

Tuttavia, se è vero che esistono scontri ideologici, per esempio, tra cattolici e laici, tra correnti di destra e di sinistra, è anche vero che, di fronte alla rottura del modello culturale e politico (ad esempio, la strage dei soldati italiani a Nassiriya), il sistema si ricompatta. Eccezione fatta per le voci che non sono interne al sistema stesso, ma che intendono eliminarlo, per sostituirlo con un altro diverso.

Tornando per un attimo alla rivendicazione delle motivazioni dell'attentato, è interessante vedere se ha senso parlare di obiettivi massonici. La storia degli scontri fra Occidente cristiano e Oriente musulmano ci conduce indietro di mille anni. Già ai tempi delle Crociate, non furono tutti chiari i motivi che condussero l'Europa alla conquista del Santo Sepolcro. Certamente alcuni di questi motivi erano di natura religioso ideale ed altri di natura più propriamente economica. In ogni caso, sin da allora non tutti gli ordini cavallereschi ebbero comportamenti e sorti uguali. E' notorio non solo alla letteratura romantico-ottocentesca, ma anche alla storia seria del Michelet che i Cavalieri del Tempio di Gerusalemme (Templari) svolsero un ruolo politicamente ambiguo tra Oriente e Occidente sino al punto di essere successivamente perseguitati dal Papa e dal Re di Francia come eretici.

Probabilmente il tentativo, un po' azzardato, dei Templari era quello di cercare un sincretismo tollerante e religioso che l'epoca non consentiva. Varie battaglie, successivamente, segnarono la vittoria dell'Occidente sull'Islam, ma rimase aperta la questione profonda: ossia, è possibile distinguere tra posizioni integraliste e posizioni tolleranti dall'una e dall'altra parte? E, se è possibile, vi è una strada che porti alla convivenza pacifica senza passare per Poitiers e Lissa? La storia sembra rispondere in modo negativo, ma il filo dei Cavalieri Templari si presenta come una chance forse mitologica, ma certamente reale verso la tolleranza. La leggenda narra che dalle ceneri del rogo di De Molay, l'ultimo Gran Maestro del Tempio, nacquerò le logge massoniche e, prima fra tutte, quelle in Scozia.

Dunque, che senso può avere da parte di al Qaeda rivendicare la distruzione di obiettivi massonici? Simbolicamente, il senso è molto profondo, non è possibile dimenticare che gli Stati Uniti d'America furono fondati sui valori della squadra e del compasso e il Pentagono è un edificio "pentagonale" proprio per ricordare uno dei principali simboli della Muratoria e che le Torri Gemelle si presentavano come le due colonne di Jachin e Boaz (del tempio di Salomone e di tutti i templi massonici). Non solo. La grande maggioranza dei movimenti ottocenteschi di irredentismo nazionalistico sudamericano ed europeo ebbero come principali animatori personaggi appartenenti alla Libera Muratoria (Simon Bolivar, Napoleone Bonaparte, Giuseppe Garibaldi, eccetera). Del resto, la rivoluzione francese medesima scaturisce dal pensiero illumini-

sta tanto caro alle logge massoniche dell'epoca.

In particolare è interessante ricordare come anche la Turchia moderna nacque in ambito laico massonico, con Mustafa Kemal, detto Atatürk. La società turca ebbe con esso un rapido processo di modernizzazione in senso nazionalista e laico. L'occidentalizzazione economica e istituzionale prevalse sull'Islam, che cessò di essere religione di Stato. Fu introdotto l'alfabeto latino, il voto alle donne e si pose fine agli ultimi residui di feudalesimo in nome dell'industrializzazione. Non stupisce quindi che l'integralismo islamico individuò nella Turchia un obiettivo strategico e che l'attacco possa essere definito contro obiettivi massonici sia nel senso della laicità dei gruppi dirigenti della società turca (i Giovani Turchi), sia nel senso dei bersagli anglosassoni.

Certamente l'Islam non è una realtà monolitica, quindi l'opposizione alla modernità laica è comportamento tipico delle frange più integraliste e orientate alla lotta armata. D'altra parte, anche nell'Occidente cristiano, la Storia ha evidenziato la frattura esistente tra una visione religiosa intollerante e prospettive ecumeniche. Il problema è che, mentre in Occidente, le strutture istituzionali riescono a contenere la violenza entro un modello tollerante e democratico, in Oriente la debolezza di tali strutture impedisce che esse svolgano la stessa funzione. Sarebbe interessante analizzare il periodo coloniale, in particolare inglese, per fornire una qualche interpretazione di questo fenomeno. In ogni caso, l'impegno occidentale e democratico, almeno in questi ultimi tempi, ha cercato di colmare questo divario istituzionale con l'Oriente.

Il pensiero ritorna alle suggestioni libero-muratorie che si sono mosse in Medio Oriente attraverso l'opera dei governi occidentali con quei modelli istituzionali liberali e democratici, che nacquero proprio nell'humus culturale massonico. Conseguentemente è proprio il laicismo muratorio ad essere nel mirino degli integralismi di ogni tendenza. Con la sola differenza che, mentre in Occidente, tale integralismo è stato ormai sconfitto sul piano storico, in Oriente esso è ancora attivo e vitale.

Tornando ora al ricompattarsi dell'Occidente attorno ai suoi valori fondamentali, non è possibile dimenticare come anche la Libera Muratoria abbia una matrice e un'origine fondamentalmente cristiana, esattamente come il cristianesimo riveli dietro alle proprie origini storie e mitologie pienamente raccolte e conservate dalla massoneria e come il laicismo attuale affondi le proprie radici settecentesche in un terreno illuministico e giusnaturalista non del tutto estraneo al Cristianesimo. Non a caso infatti, per aderire alla Libera Muratoria, si deve credere in un essere trascendente che, nella storia occidentale, è prevalentemente il dio della Bibbia e del Vangelo. Perciò lo scontro tra laici e cattolici può essere assimilato a uno scontro tra componenti dissenzienti di una stessa matrice culturale. Non casualmente Jean Valant Andreas, autore de *Le nozze chimiche*, si situa contemporaneamente all'origine dei Rosacroce massonici e della Res Publica cristiana. In sintesi, tra laici e cattolici esiste un'antica querelle paragonabile a quella tra famigliari che si sopportano a fatica. Laici e massoni esprimono idee culturali anche esoteriche e religiose come, parallelamente, il Cristianesimo accosta alla propria religiosità tendenze razionaliste e positiviste.

Oggi come ieri, però, di fronte alla messa in discussione del quadro culturale dell'Occidente, entrambi reagiscono in modo convergente. Stati Uniti d'America e Vaticano, più volte negli ultimi cinquant'anni, hanno percorso strade convergenti nei confronti dei regimi comunisti dell'Est ed, in particolare, nel sostegno all'azione anticomunista svolta da Solidarnosh in Polonia. L'integralismo islamico rappresenta un nuovo tentativo di rottura del sistema istituzionale e culturale dell'Occidente e, quindi, vede laici e cattolici ancora uniti. (*"Il Nuovo.it"*, quotidiano on-line, 27 novembre 2003)



I «liberi muratori» che costruirono l'Italia

di Max Bruschi

O Si narra che il premier Giovanni Zanardelli volesse fare definitivamente chiarezza sulle voci della sua appartenenza alla massoneria. Detto fatto, arriva in Consiglio dei ministri, si toglie il palto e, oh meraviglia, appare agli astanti con tutte le insegne dell'ordine liberomuratorio, grembiule, collare e quant'altro. «Scusatemi, venivo da altra riunione», aggiunge sornione, magari facendo l'occhietto ad altri "fratelli" presenti o rivolgendo un mezzo sorriso al suo ministro degli Interni, l'on. Giovanni Giolitti, uno che proprio squadre e compassi non se li filava. In una sorta di *outing* collettivo, lo statista bresciano sarebbe stato in buona compagnia. Per limitarsi ai nomi certi e più noti, l'istituzione annoverò in epoca liberale altri inquilini di palazzo Chigi, da Agostino Depretis a Francesco Crispi ad Alessandro Fortis. Una sfilza di ministri e sottosegretari. Parlamentari di maggioranza e opposizione (tra questi Andrea Costa, "l'apostolo socialista").

L'icona risorgimentale Giuseppe Garibaldi, nominato a furor di popolo gran maestro onorario a vita. Un poco di mondo della finanza (dal banchiere Adriano Lemmi sino ad Alberto Beneduce, poi fondatore dell'Iri) e soprattutto della cultura (fra gli altri, Giosuè Carducci e Carlo "Collodi" Lorenzini, autore dell'esoterico Pinocchio).

Dopo il cosmopolitismo settecentesco, ogni massoneria aveva preso la propria via nazionale. In Gran Bretagna, rigida, ritualistica, tradizionale, creava l'amalgama della crema imperiale accogliendo nei suoi ranghi i migliori nativi del Commonwealth (tra cui un certo Mahatma Gandhi). In America era (e tutt'ora è) fenomeno di massa, legato ai padri fondatori. In Francia diviene una specie di "religione civile di Stato" sull'esempio della leggendaria neutralità del corpo dei funzionari pubblici. In Italia, si avvolge nella lotta politica e associativa, pezzo del tentativo di "fare gli italiani".

Dall'8 ottobre 1859 (fondazione della "loggia madre" Ausonia di Torino, che di lì a poco avrebbe dato vita al Grande Oriente Italiano) al 22 novembre 1925, giorno in cui il gran maestro, Domizio Torrigiani, pone fine all'attività delle logge per evitare le violenze fasciste, una buona fetta dell'élite unitaria si trovò a vestire, per periodi brevi o a lungo, il tradizionale grembiule. Perché? E, soprattutto, come? Una risposta la dà **Fulvio Conti** nel suo *Storia della Massoneria italiana. Dal Risorgimento al fascismo* (il Mulino, pagg. 458, euro 24). Un volume imponente per documentazione consultata, per precisione e per equanimità. Assieme ad Anna Maria Isastia, Conti ha aperto una nuova strada agli studi sulla massoneria italiana. Bando all'apologetica e anche alle tante leggende nere, più o meno artatamente costruite col tocco tutto italiano del complottismo.

Il taglio scelto da Conti privilegia l'aspetto politico e sociologico, evitando di affrontare, ad esempio, il capitolo massoneria e cultura o di addentrarsi nell'esoterismo. In secondo luogo, piazza pulita dei tanti "si dice". Non c'è spazio per la presunta affiliazione di Camillo Benso, conte di Cavour, né alla domanda respinta dalla loggia milanese "Carlo Cattaneo" per "condotta morale riprovevole" di un giovanotto di nome Benito Mussolini (che se la legò al dito). Notizie scarse ma precise sui collegamenti con le società segrete risorgimentali, dalla Carboneria (che ne mutò, adattandoli, i rituali e alcuni simboli) alla Giovine Italia.

Ma atteniamoci ai fatti, suggerisce Conti. Punto primo, occorre distinguere tra la volontà di interventismo politico della massoneria, che ci fu e fu anzi esplicita, e il comportamento dei singoli "politici massoni", dettato anche da altre esigenze e a volte in contrasto con gli orientamenti dell'ordine. Punto secondo, "non è possibile spiegare il radicamento della massoneria nell'Italia postunitaria", un radicamento che in effetti coinvolse, al massimo, circa ventimila fratelli, "prescindendo dall'analisi dei valori culturali e dei principi filosofici dei quali essa si fece portavoce: l'ideale della fratellanza universale, l'umanitarismo cosmopolita, il mito del progresso, la faticosa elaborazione di una reli-

gione civile intrisa di un laicismo che sovente sconfinò nell'anticlericalismo più intransigente". Botte da orbì, dunque, fra tonache e grembiuli, uniti nel reciproco odio. Primo pomo della discordia, lo stesso processo unitario. Con l'ambizione, da parte del Grande Oriente d'Italia, di costruire una sorta di tessuto connettivo della neonata classe dirigente italiana. Se non di dettare la linea, almeno di dare indicazioni. Un disegno presto complicatosi.

Dell'idea originale di fare dell'organizzazione "una sorta di aggregazione politica fiancheggiatrice di Cavour della Società Nazionale", chiamata soprattutto a frenare le spinte più democratiche, rimase ben poco. Innanzitutto, per le difficoltà a unire in un'unica organizzazione nazionale i vari gruppi e gruppuscoli nel frattempo creatisi, inizio di una lunga tradizione di frammentazioni, spaccature, scissioni (ferita ancora aperta, la creazione nel 1908 (della Gran Loggia degli Alam). Poi, per la forte immissione dell'elemento garibaldino. E così, la massoneria e i suoi gran maestri ondeggiavano. Si impegna con Lodovico Frapolli, a darsi un minimo di contenuto filosofico e rituale. Si affianca, con Adriano Lemmi, all'opera di modernizzazione di Francesco Crispi e ne patisce la crisi. Si schiera, con Ettore Ferrari, sul fronte democratico. Dibatte su neutralismo e interventismo. Guarda con simpatia iniziale, al pari della dirigenza liberale, al fascismo come antidoto alle violenze bolsceviche, ma tiene ferma la barra sulla difesa delle istituzioni parlamentari e assume, con Giovanni Amendola, la guida dell'opposizione. Elabora un programma avanzato sui diritti civili, dal divorzio all'emancipazione femminile al suffragio universale. Difende a ogni costo il laicismo, anche espellendo i massoni che, per essere eletti al Parlamento, avevano trattato più o meno sottobanco i voti cattolici di Ottorino Gentiloni. O entrando direttamente in campo, tra il 1908 e il 1913, per creare dei "blocchi popolari" che vedessero riuniti, contro il moderatismo, radicali, socialisti, liberali riformatori. Una stagione che ebbe come zenit l'elezione di Ernesto Nathan, ex gran maestro del Goi, a sindaco di Roma.

A fianco dell'impegno politico prende corpo l'impegno associativo, di carattere filantropico o sociale. Innumerevoli le iniziative, dalle società di cremazione agli asili per i derelitti (alcune ancora oggi efficienti, come gli Asili notturni di Torino o il Pane quotidiano a Milano). E, ieri come oggi, le polemiche. Gli attacchi di cattolici, socialisti massimalisti, fascisti. Gli strali di Benedetto Croce. Gli scandali immancabili, tra cui quello, clamoroso, che coinvolse l'ex presidente del Rito simbolico e deputato Nunzio Nasi, accusato di appropriazione indebita e debitamente buttato fuori dal Goi nel 1904. Le ricorrenti accuse sulla segretezza dei nomi degli affiliati. Ieri come oggi, appunto. ("Il Giornale", 17 novembre 2003)

la massoneria tra risorgimento e fascismo è il tema del nuovo libro dello storico fulvio conti dell'università di firenze



Fulvio Conti presenterà il suo libro, "Storia della massoneria italiana. Dal Risorgimento al fascismo" il 15 gennaio 2004 (ore 18,30) a Villa 'Il Vascello' nell'ambito degli "Incontri del Servizio Biblioteca". Sarà presente il gran maestro Gustavo Raffi

Erasmus Notizie

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma - Tassa Riscossa

Direttore Responsabile Fausto Capalbo

Condirettore Pasquale Santamaria

Editore: Erasmo s.r.l. - Amministratore Unico Mauro Lastraioli

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense

P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62 - Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

Direzione Redazionale: Erasmo Notizie

Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma - Tel. 065899344 - Fax 065818096

Stampa: E-Print s.r.l. - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadama (Roma)

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

ABBONAMENTI: Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero

Esteri, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero

Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

Bollettino di versamento a: Erasmo s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense - c/c postale n. 32121006

In caso di mancato recapito inviare all'Ufficio P.T. di Roma 50 Ostiense - detentore del conto -
per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa relativa

euro 1,03

Mittente: Erasmo s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense